

NOTE SUL ROSARIO

L'enunciazione del mistero

29. Enunciare il mistero è come *aprire uno scenario* su cui concentrare l'attenzione.

L'ascolto della Parola di Dio

30. L'enunciazione del mistero sia seguita dalla *proclamazione di un passo biblico corrispondente* che, a seconda delle circostanze, può essere più o meno ampio.

Il silenzio

31. *L'ascolto e la meditazione si nutrono di silenzio.* È opportuno che, dopo l'enunciazione del mistero e la proclamazione della Parola, per un congruo periodo di tempo ci si fermi a fissare lo sguardo sul mistero meditato, prima di iniziare la preghiera vocale.

Il « Padre nostro »

32. Dopo l'ascolto della Parola e la focalizzazione del mistero è naturale che *l'animo si innalzi verso il Padre*. Gesù, in ciascuno dei suoi misteri, ci porta sempre al Padre, a cui Egli continuamente si rivolge, perché nel suo 'seno' riposa (cfr Gv 1, 18).

Le dieci « Ave Maria »

33. Il ripetersi, nel Rosario, dell'*Ave Maria*, ci pone sull'onda dell'incanto di Dio: è giubilo, stupore, riconoscimento del più grande miracolo della storia. Il baricentro dell'*Ave Maria*, quasi cerniera tra la prima e la seconda parte, è *il nome di Gesù*. Ma è proprio dall'accento che si dà al nome di Gesù e al suo mistero che si contraddistingue una significativa e fruttuosa recita del Rosario. Già Paolo VI ricordò, nell'Esortazione apostolica *Marialis cultus*, l'uso praticato in alcune regioni di dar rilievo al nome di Cristo, aggiungendovi **una clausola evocatrice** del mistero che si sta meditando.⁽³⁷⁾ È un uso lodevole, specie nella recita pubblica. Il nome di Gesù nel quale ci è dato di sperare salvezza (cfr At 4, 12) – intrecciato con quello della Madre Santissima, e quasi lasciando che sia Lei stessa a suggerirlo a noi, costituisce un cammino di assimilazione, che mira a farci entrare sempre più profondamente nella vita di Cristo.

Il « Gloria »

34. La dossologia trinitaria è il traguardo della contemplazione cristiana. Cristo è infatti la via che ci conduce al Padre nello Spirito. È importante che il *Gloria*, *culmine della contemplazione*, sia messo bene in evidenza nel Rosario.

La giaculatoria finale (al posto di “Gesù pedona... una preghiera”)

35. ... dopo la dossologia trinitaria segue una giaculatoria, che varia a seconda delle consuetudini. Senza nulla togliere al valore di tali invocazioni, sembra opportuno rilevare che **la contemplazione dei misteri potrà meglio esprimere tutta la sua fecondità, se si avrà cura di far sì che ciascun mistero si concluda con una preghiera** *volta ad ottenere i frutti specifici della meditazione di quel mistero.* Lo suggerisce una bella orazione liturgica, che ci invita a chiedere di poter giungere, meditando i misteri del Rosario, ad « imitare ciò che contengono e ad ottenere ciò che promettono ». ⁽³⁸⁾

(Note dalla Lettera Apostolica **Rosarium Virginis Mariae** di Giovanni Paolo II - 16 ottobre dell'anno 2002)